

## IL CINEMA DEVE INSEGNARE IL CINEMA

di **Alessandro De Simone\***



I festival non sono solo tappeti rossi, star che fanno selfie e tanti film in programma. Qu'est-ce que le cinema? si chiedeva André Bazin, uno dei padri della critica cinematografica. Cosa sia il cinema non si smette mai di impararlo, e i festival assolvono anche questa funzione. Non un insegnamento sul campo come è il set, più un liceo con doposcuola. La composizione del programma deve rispettare un equilibrio tra esordienti di talento e autori affermati, con l'ultima chicca di un maestro se possibile. Importante è la presenza di una retrospettiva e di una selezione di riscoperte. L'edizione 2023 della Festa del Cinema di Roma risponde a tutte queste esigenze, e si spinge oltre. I documentari della sezione Storia del cinema sono la gioia di qualunque cinefilo, da Fellini a Joseph Losey al cinema popolare dello Spaghetti Western e del peplum, fino all'arte del doppiaggio con *La voce senza volto*, che parte da Kubrick e arriva al Neorealismo. I restauri: l'antropologico *Ciao Ni*, i 25 anni di un grande film di un autore celebrato da morto, Claudio Caligari e il suo *L'odore della notte*. A tutto questo si è affiancata in questi giorni una didattica vera e propria, grazie ai molti incontri che si stanno susseguendo sui diversi aspetti di un'industria che la modernità ha reso più complessa, ma che alla base deve sempre saper raccontare storie. E qualcuno deve insegnare a farlo, come accade da 12 anni, senza una retta da pagare e con grandi professionisti come docenti, alla Scuola Volonté di Roma, che si sta presentando al pubblico della Festa con una serie di appassionati panel. Una realtà che si dovrebbe moltiplicare, per scoprire nuovi talenti da Gorizia a Palermo. Come succede ai festival. |

\*Redattore di *Ciak*



CURIOSA

## NOIR HITCHCOCKIANO

di **Silvia Locatelli**

«Ci sono le persone che fanno il film, le moviestar, e poi ci sono quelle che riempiono lo schermo, come te Eileen», dice il padre ubriaco alla figlia adolescente del titolo, che gli fa praticamente da sguattera nel thriller tratto dall'omonimo libro di Ottessa Moshfegh. Ambientato nel Massachusetts, negli anni '60, con atmosfere - ma distorte - alla Todd Haynes, nel thriller di William Oldroyd, a un certo punto, entra in scena anche la moviestar, la biondissima Rebecca che di hitchcockiano non ha solo il nome, interpretata da una fascinosissima Anne Hathaway (sopra con Thomasin McKenzie). Le due donne lavorano entrambe in un riformatorio, la più giovane come impiegata, l'altra come psicologa. Rebecca riesce a vedere la "bellissima turbolenza" che attraversa i lineamenti delicati di Eileen (Thomasin McKenzie), riconosce e "accende" il suo desiderio di evasione con balli, baci, rossetti, abiti sexy. La ragazza non ha modelli femminili positivi nella sua vita (sua mamma è morta): è stregata da quella donna così disinvolta e sofisticata che riesce a far emergere il suo lato più dark. Il film prende infatti una piega inaspettata quando in carcere arriva un ragazzo che ha ucciso il padre. E Eileen, piano piano, guadagna sempre più spazio sullo schermo. Altro che comparsa. |

GRAND PUBLIC. EILEEN (Stati Uniti, 2023) di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie, Anne Hathaway, Shea Whigham, Marin Ireland, Owen Teague.

IL CASO

## IL PROFESSORE E L'(ULTIMO) ALLIEVO

di **Ilaria Solari**

Due traiettorie distinte e distanti, in una cittadina della provincia francese: da una parte un professore di Storia bibliofilo, vedovo - con una figlia ormai adulta e lontana per lavoro -, in congedo dopo un'aggressione avvenuta in classe, e dall'altra un quattordicenne, rumeno di etnia rom, costretto da uno zio tirannico e violento a vivere di piccoli furti lontano dalla famiglia d'origine, analfabeta e disorientato. A farli incontrare, in *Comme un fils* (Come un figlio), film crudo e toccante che Nicolas Boukhrief, sceneggiatore di *Non tutti hanno la fortuna di aver avuto genitori comunisti* e *Assassin(s)*, presenta in concorso alla Festa del Cinema, è un furto sventato in un supermercato: mentre i due giovani complici riescono a fuggire, Victor, il ragazzino, viene fermato dal professore, cliente del negozio. È la scintilla che fa scoccare un sodalizio intimo e profondo: Victor, l'esordiente (e sorprendente) Stefan Virgil Stoica (sopra, con Lindon), risveglia poco a poco la passione sopita nel professore, che ha la faccia scolpita nella pietra di Vincent Lindon. Il suo accorato tentativo di riscattare il giovane lo porta immediatamente a scontrarsi con le leggi omertose della comunità a cui appartiene il ragazzo. «L'incontro tra un uomo di cultura e memoria e un bambino di strada totalmente analfabeta», ha spiegato Boukhrief: «devo ammettere che, per quanto sia stato a lungo ossessionato da questa storia, non ero mai riuscito a scriverla, convinto che nessuno sarebbe stato interessato, tanta è l'indifferenza che accoglie queste persone abbandonate. Poi è arrivato Vincent Lindon. Si è subito appassionato al progetto e mi ha convinto a scriverlo per poterlo realizzare insieme. È stata la piccola fiamma necessaria ad accendere la miccia, mi ha permesso di accantonare gli altri progetti e dedicarmi a questo. A prendere, con umiltà ma con fermezza, la difesa di questi "ultimi" che, pur essendo europei, incarnano tutti i rifugiati del mondo. Quelli di oggi e quelli che verranno». |



PROGRESSIVE CINEMA. COMME UN FILS (Francia, 2023), di Nicolas Boukhrief, con Vincent Lindon, Karole Rocher, Stefan Virgil Stoica.